

“Legalizzare la marijuana non colpisce le cosche”

La replica di Gratteri all'apertura del procuratore antimafia

Intervista

GAETANO MAZZUCA
CATANZARO

«**P**enso che uno Stato democratico non si possa permettere il lusso di liberalizzare ciò che provoca danni alla salute dei cittadini». Il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri, da 30 anni magistrato in prima fila nella lotta alla 'ndrangheta calabrese, non usa giri di parole per esprimere la sua totale contrarietà all'ipotesi di una legalizzazione delle droghe leggere. Il disegno di legge in discussione in parlamento, che ha trovato il parere favorevole del procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, non sembra convincere il magistrato calabrese. «Uno stato democratico si deve occupare della salute e della libertà dei suoi cittadini, noi sappiamo invece che qualsiasi forma di dipendenza genera malattie, in particolare psichiche, ma genera anche ricatto. Non possiamo liberalizzare ciò che fa male».

Solo una questione etica?

«Il guadagno che si sottrarrebbe alle mafie è quasi ridicolo rispetto a quanto la criminalità

trae dal traffico di cocaina e eroina. Un grammo di eroina costa 50 euro, un grammo di marijuana costa 4 euro. Non c'è paragone dal punto di vista economico».

Insomma non servirebbe per arginare il potere delle cosche?

«Ogni 100 tossici dipendenti solo il 5% usa droga leggera. Di questa percentuale solo il 25% viene utilizzato da maggiorenni, l'altro 75% sono minorenni. Se noi pensiamo di liberalizzare e vendere droghe leggere e allora dovremmo ipotizzare di vendere hashish e marijuana anche ai minorenni. Di sicuro non risolveremo il problema di contrasto alle mafie. Le mafie per coltivare canapa non pagano luce, acqua e soprattutto personale, se si legalizza invece bisogna assumere operai, pagare acqua, luce, il confezionamento, il trasporto. Si è fatto un esperimento a Modena creando delle serre, si è capito che in questo modo un grammo costerebbe 12 euro, tre volte in più di quanto costa al mercato nero. È evidente che il “consumatore” andrà comunque dove paga meno».

Che ruolo hanno le droghe leggere per il mondo della criminalità organizzata?

«Spesso è il primo passaggio. Nel momento in cui una piccola organizzazione criminale si conquista una piazza di spac-

cio con la marijuana il passo poi è breve per utilizzare quella stessa piazza per vendere eroina e cocaina».

Il contrasto allo spaccio di hashish e marijuana sottrae tempo e risorse a obiettivi più importanti?

«Le attività investigative dimostrano che le organizzazioni criminali che vendono al dettaglio gli stupefacenti diversificano e quindi spacciano cocaina, eroina, ma anche marijuana, hashish e droghe sintetiche. Non vedo una dispersione di uomini e mezzi».

La 'ndrangheta che spaccia cocaina in mezzo mondo ha ancora interesse per il mercato delle droghe leggere?

«Ci sono vaste aree dell'Aspromonte controllate dalle cosche in cui si produce marijuana. Così come accadeva nella stagione dei sequestri, il pastore che custodiva il gregge allo stesso modo controllava il sequestrato, ora fa da guardiano alla piantagione. Non c'è nessun dispendio di energia o risorse per i clan».

Tutto prodotto locale?

«Non solo, una parte arriva da Marocco e Albania».

E i talebani?

«Da lì arriva l'eroina. La guerra in Afghanistan è servita solo ad arricchire i talebani, il prezzo dell'eroina si è abbassato e il consumo è cresciuto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sulla Stampa



Il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti ha appoggiato la liberalizzazione delle droghe leggere.

Uno Stato democratico non può permettersi il lusso di liberalizzare ciò che provoca danni alla salute dei cittadini

Non verrebbe intaccato il mercato nero: il prodotto coltivato secondo le regole avrebbe un costo eccessivo

Nicola Gratteri
Capo della Procura di Catanzaro



4

euro
È il costo attuale di un grammo di marijuana, prodotta legalmente costerebbe 12 euro

75

per cento
Le statistiche dicono che tre consumatori su quattro di droghe leggere sono minorenni